

OPUSCOLO DIDATTICO



OPERATION DAYWORK 2011/12

NONVIOLENZA 2.0

**TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI
ISRAELE/PALESTINA**

Introduzione

Questo opuscolo didattico accompagna il giornale tematico di Operation Daywork (OD): insieme formano i materiali didattici del progetto di cooperazione allo sviluppo che Operation Daywork 2011-12 appoggia.

“NONVIOLENZA 2.0 - progetto di formazione con giovani delle Colline a Sud di Hebron e gemellaggio tra il Performing-Media-Lab di Torino e il Peace-Media-Lab di Tuwani – Territori Palestinesi Occupati”.

L’opuscolo dovrebbe servire ad approfondire tramite spunti di discussione e compiti pratici gli articoli del giornale tematico. Possono servire agli studenti e alle studentesse per confrontarsi con il progetto nel suo contesto sociale, politico e storico, così come possono servire al corpo docente come guida per includere i materiali didattici a scuola. Le domande che abbiamo elaborato non dovrebbero assumere il carattere di un esame, ma stimolare una riflessione collettiva.

Abbiamo suddiviso le tematiche in sei questioni differenti e proposto una loro attinenza a diverse materie scolastiche. Poiché le tematiche e le materie si sovrappongono, si possono fare diverse combinazioni e si consigliano progetti che coinvolgono più materie. La nostra proposta è da vedere come una linea guida, senza alcun carattere d’obbligo. Per ulteriori materiali si possono consultare le indicazioni nell’opuscolo (pag.14), nel nostro giornale tematico e sul sito www.operationdaywork.org.

In modo particolare consigliamo il sito del progetto attuale www.nonviolenza.org, dove si possono consultare in maniera interattiva diversi materiali audio-visivi e articoli. Inoltre, alcuni dei film indicati come materiale di approfondimento (pag. 13), si possono prendere in prestito direttamente da OP. Per ulteriori informazioni, anche riguardo al prestito, vi preghiamo di contattarci via e-mail o per telefono.

Vi auguriamo delle discussioni animate!

Cordiali Saluti

Monika Weissensteiner
Coordinatrice OD Alto Adige

Impressum

Editore: OPERATION DAYWORK ONLUS
Redattrice: Monika Weissensteiner
Stampa: Lanarepro, Lana
Gennaio 2012

OPERATION DAYWORK Alto Adige
info@operatiodaywork.org
Telefono: 331-911-0393
OPERATION DAYWORK Trentino
presidente.consulta@vivoscuola.it

Stampa: con il gentile sostegno degli assessorati della scuola di lingua italiana, tedesca e ladina, Provincia Autonoma di Bolzano.



Indice

1. Questione..... pagina 4
Il progetto “Nonviolenza 2.0” e il contesto locale
Temi: Territori Palestinesi Occupati – (non)violenza – nuove tecnologie di comunicazione
2. Questione.....pagina 5
Storia e analisi di conflitto
Temi: storia e identità – diritto internazionale e l’ONU – analisi di conflitto
3. Questione.....pagina 7
Intifada, (non)violenza e pace
Temi: resistenza – diritto internazionale – analisi di conflitto
4. Questione.....pagina 9
Il “problema dei rifugiati”
Temi: profughi palestinesi – 1948 – legge internazionale – asilo e migrazione come fenomeno globale
5. Questione..... pagina 10
Attivismo, arte e comunicazione
Temi: attivismo attraverso l’arte – media – commercio equo – pace e giustizia sociale
6. Questione..... pagina 11
Conflitti vissuti e trasformati in modo nonviolento
Temi: Teoria del conflitto e studi di pace – coraggio civile – giochi di ruolo/teatro forum
7. Film pagina 13
8. Lista materiale d’approfondimento.....pagina 14

Attinenza a materie scolastiche

Storia/Filosofia: *questione 1, 2, 3, 4, ,6*

Diritto e educazione alla cittadinanza: *questione 1, 2, 3, 4, 6*

Religione/Etica: *questione 2 ,3, 5, 6*

Geografia economica : *questione 1, 2, 4*

Sociologia e Psicologia: *questione 1, 2, 3, 4, 6*

Arte/Storia dell’arte: *questione 5, 6*

Letteratura: *questione 4, 5, 6*

Lingue: *i film, questione 1, 2, 3, 5 e diversi testi nell’originale.*

Questione 1

Il progetto e il contesto locale

Tem: *Territori Palestinesi Occupati – (non)violenza – nuove tecnologie di comunicazione*

Materie: *storia – diritto/educazione alla cittadinanza – informatica – comunicazione – sociologia – geografia*

Materiali

1. Giornale Tematico “Nonviolenza 2.0”

“Il progetto nonviolenza 2.0”

“Tuwani”

“Storia e processi di pace”

“Nonviolenza”

“Volte di Pace” - fumetto

2 Film: *“Tomorrows land – how we decided to turn down the invisible wall”* - info a pag. 14.

3. Internet: www.gewaltfreiheit.org/www.nonviolenza.org

Domande e spunti di discussione

- 1) Dove si trova At-Tuwani e quali sono le questioni centrali in questa zona dei Territori Palestinesi Occupati? Descrivi la situazione!
- 2) Perché parliamo di „Territori Palestinesi Occupati“, anziché di Palestina?
- 3) Che cosa significa “occupazione” e come viene disciplinata dal diritto? Che cosa sai dell’occupazione israeliana?
- 4) Quali erano le conseguenze degli accordi di pace di Oslo per il 60 % della Cisgiordania? Spiega!
- 5) A partire della lettura su At-Tuwani, la visione del documentario “Tomorrow’s land” o la lettura del fumetto “Volte di Pace”, cerca di individuare le diverse forme di violenza (vedi pag. 28 del giornale) incontrate nel contesto dove situa il progetto. In che cosa consiste la violenza? Cerca, poi, di individuare eventuali violazioni dei principi tutelati dalla “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo” del 1948.
- 6) Che cosa significa “nonviolenza” per il Comitato di Resistenza Popolare Nonviolenta delle Colline al Sud di Hebron? Come si è sviluppata questa resistenza? Ha avuto successo? Compara questa resistenza con altri tipi di resistenza (nonviolenta) che conosci!
- 7) Quale importanza ha l’accesso all’elettricità ed alle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione per la popolazione di At-Tuwani?
- 8) Pensaci, perché la comunicazione e l’informazione possono essere un campo d’azione importante per i movimenti popolari?
- 9) Quali sono gli obiettivi del progetto sostenuto da OD e quali sono, a tuo parere, i punti principali? Che tipo di limiti o rischi potrebbe incontrare?
- 10) Dai processi di Oslo in poi, sono stati realizzati diversi progetti di cooperazione nei Territori Palestinesi Occupati che, in parte, fornivano servizi negati dall’occupazione israeliana, venendo quindi accusati di normalizzare l’occupazione e di liberare Israele come potere occupante dai suoi obblighi sanciti dal diritto internazionale, come, per esempio la sua responsabilità di garantire l’accesso a servizi sanitari, all’educazione, un’alimentazione e infrastrutture. Secondo te, quale tipo di cooperazione allo sviluppo sarebbe adatto in un tale contesto?

Attività da svolgere

- 1) Segui attraverso i media i temi legati alla questione Israele/Palestina. Usa il tuo senso critico mentre confronti le diverse fonti d’informazione!
- 2) Quali forme di espressione e comunicazione (creativi) ti vengono in mente, per portare in rilievo il progetto e la situazione nei Territori Palestinesi Occupati?

Questione 2

Storia e analisi di conflitto

Temi: storia e identità – diritto internazionale e l'ONU – analisi di conflitto

Materie: storia/filosofia – diritto/educazione alla cittadinanza – religione – geografia economica – sociologia

Materiali

Giornale Tematico “Operation Daywork: Nonviolenza 2.0”

„Storia e processi di pace“

„Conflitti: trasformati in modo creativo e nonviolento“

„Gerusalemme“ – „Hebron“ – „Nablus“ – „Jenin“ – „Tuwani“

Domande e temi di discussione

- 1) **Storia:** quale ruolo svolge la storia in una società e come viene strumentalizzata in una zona di conflitto? Che ruolo svolgono la storia vissuta in prima persona e la storia tramandata nella formazione della nostra l'identità personale e sociale? Quali sono le particolarità del progetto “La storia dell'altro”?
- 2) **Spesso si sente parlare del “conflitto israelo-palestinese”.** Secondo te, quale ruolo giocano motivazioni storico-religiose, territorio e risorse? In che modo la comunità internazionale, i media ecc. sono coinvolti in questo “conflitto”? Per affrontare queste questioni, suddividete la classe in diversi gruppi di lavoro. Ogni gruppo lavorerà su un tema o un contesto specifico (Gerusalemme, Hebron, Tuwani ecc.). Potete anche servirvi del materiale audio-visivo online, che troverete sul sito www.nonviolenza.org. Alla fine, confrontate i vostri pensieri con la classe.
- 3) **Demografia:** dove vive oggi il popolo palestinese? Come si compone la società israeliana? Guardati le cartine e le informazioni che trovi a pag. 2 e 4 del giornale: cosa è cambiato in termini di demografia e distribuzione del territorio negli ultimi 60 anni?
- 4) **L'ONU e il diritto internazionale:** L'ONU fu fondata dopo la Seconda Guerra Mondiale per mantenere la pace e la sicurezza a livello mondiale, per sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni del mondo e per promuovere lo sviluppo sociale oltre che gli standard di vita e i diritti umani. Gli stati membri hanno sottoscritto lo statuto delle Nazioni Unite che stabilisce i diritti e i doveri degli stati aderenti. Nel corso degli anni sono state emanate centinaia di risoluzioni ONU riguardo alla situazione in Israele/Palestina e nei Territori Palestinesi Occupati (vedi le risoluzioni 194 e 242). In molti casi l'ONU ha denunciato violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Perché queste risoluzioni non sono giuridicamente vincolanti? Quali sono le possibilità e i limiti d'intervento dell'ONU? Come comportarsi nel caso in cui un membro stesso dell'ONU non si impegna a rispettare il diritto internazionale?
- 5) **Alcune domande guida all'analisi dei conflitti:**
 Oggetto di conflitto: Si tratta di un conflitto? Se sì, qual è la questione centrale? Di quale livello stiamo parlando: individuale, interpersonale, all'interno della società o internazionale? Come sono condizionate le relazioni personali e tra i diversi gruppi dal contesto politico sociale?
 Parti coinvolte nel conflitto e le loro posizioni/interessi/bisogni: fai un grafico con i diversi gruppi che fanno parte del conflitto e come si diversificano al loro interno. Chi è toccato dal conflitto, chi ne fa parte attiva, chi si interessa per la sua risoluzione, chi si interessa per il suo andamento? Le parti si trovano sullo stesso livello di potere (conflitto simmetrico) o hanno diverse possibilità di potere e influenza (asimmetrico)? Utilizza il modello dell'iceberg: quali sono gli interessi dichiarati, quali i bisogni e i valori sottostanti? Come vede una parte l'altra? Quali sono le condizioni di potere? Esistono parti terze che promuovono i propri interessi o che fungono da mediatori? Quale autorità potrebbe essere necessaria per una trasformazione/risoluzione? Quale appoggio è essenziale? Qual è il ruolo della comunità internazionale?
 La storia del conflitto: quando e come è nato “il conflitto”? Come si è sviluppato nell'arco dei decenni? I punti di scontro iniziali sono rimasti gli stessi o sono cambiati? Come viene raccontata e interpretata la storia del conflitto dalle diverse parti?



Modalità e comportamento nel conflitto: come si manifesta il conflitto? Si è fatto ricorso alla violenza? Se sì, con quali conseguenze? Qual è la relazione tra le strutture politico-sociali e lo sviluppo di una gestione (non)violenta del conflitto? Che cosa dovrebbe succedere, per (non) avere un'ulteriore intensificazione del conflitto?

Soluzioni: cosa è stato fatto fin ora per giungere ad una soluzione? C'è unanimità riguardo alle possibili soluzioni? Quali sono i pro e quali i contro delle diverse proposte? Quali sono gli ostacoli alla pace? Cosa potrebbero perdere le parti coinvolte nel conflitto se questo cessasse? E cosa potrebbero invece guadagnare sempre nello stesso caso?

Attività da svolgere

- 1) Immaginatevi di partecipare alla redazione del libro „La storia dell'altro“. Suddividete la classe in due gruppi di lavoro: uno si occupa della narrazione storica israeliana, uno della narrazione palestinese. Ogni gruppo discute la „sua“ versione della storia. Considerate anche possibili differenze interne. Solo successivamente i due gruppi si confrontano. Alla fine analizzate il dibattito. In realtà, gli incontri che hanno preceduto il libro, si svolsero durante il periodo della seconda Intifada: prova ad immaginare come questo contesto può aver condizionato il progetto. Conosci altri esempi storici in cui sullo stesso territorio (co)esistono diverse narrazioni storiche? Sono a conoscenza de “la storia dell'altro”?
- 2) Realizzate una discussione intorno alle possibili soluzioni, per esempio “due stati per due nazioni” o “uno stato, due nazioni”... Individuate i punti conflittuali o gli ostacoli di ogni soluzione, i suoi limiti e le sue potenzialità. Potete fare gruppi di lavoro e cercare di immedesimarvi in una delle parti del conflitto. Potete cercare altre proposte di soluzione o una soluzione “win-win” per tutte le parti?
- 3) Connetti le date con alcuni dei momenti centrali nel percorso del cosiddetto conflitto israelo-palestinese.

Il governo israeliano inizia la costruzione del „muro di sicurezza“ in Cisgiordania. É l'anno d'apice per quanto riguarda gli attentati bomba.	1897
Il congresso sionista si incontra a Basilea e stabilisce l'obiettivo di fondare in Palestina un rifugio per gli ebrei. Questa decisione verrà poi sancita con un accordo ufficiale.	2006
Durante la Guerra dei Sei Giorni Israele occupa la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est. L'ONU con la risoluzione 242 esige un reciproco riconoscimento tra i due stati ed il ritiro d'Israele dai Territori Occupati.	1995
Dopo la presa di potere da parte di Hitler nel 1933, la persecuzione degli ebrei in Europa arriva al suo tragico apice. Durante la conferenza di Wannsee si stabilì la “soluzione finale al problema degli Ebrei” che prevedeva il loro sterminio.	1942
Dopo la visita di Ariel Sharon alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme, ha inizio la seconda Intifada (Al-Aqsa Intifada).	1948
Inizio della I. Intifada (la “rivolta delle pietre”).	2009
Dopo la distruzione del II tempio ebraico a Gerusalemme per mano dei romani inizia la diaspora ebraica.	2000
In seguito alla proclamazione dello Stato d'Israele inizia la guerra contro gli stati arabi che non accettano il piano di spartizione della risoluzione ONU 181.	1987
Dopo la vittoria di Hamas nelle elezioni del 2006, si arriva a scontri armati tra membri di Fatah e Hamas. In seguito i territori palestinesi vengono divisi (Gaza gestione Hamas; Cisgiordania gestione Fatah).	2002
Dopo diversi attacchi bomba nelle città israeliane, Israele lancia l'offensiva „Piombo Fuso“ a Gaza. Tra le vittime oltre 1.300 abitanti palestinesi.	70 d.C.
Itzhak Rabin viene ucciso da uno studente ebreo israeliano. Contemporaneamente hanno inizio una serie di attacchi nel territorio israeliano.	1967
Inizio dei processi di pace di Oslo che danno inizio alla suddivisione della Cisgiordania in zona A, B e C. Questi accordi dovrebbero segnare l'avvio di una transizione verso lo stabilimento di uno stato per il popolo palestinese.	1948
La risoluzione ONU 194 esige una soluzione giusta per la questione dei rifugiati palestinesi.	1993

3. Questione

Intifada, (non)violenza, pace

Temi: resistenza – diritto internazionale – analisi di conflitto

Materie: storia - diritto – religione – sociologia – psicologia – geografia – filosofia

Materiali

Giornale Tematico „Operation Daywork: Nonviolenza 2.0“

„Jenin“ e „Nablus“

“Storia e processi di pace“

“Nonviolenza (nel mondo. 2.0, in Italia)“

Spunti di riflessione e di discussione

- 1) Qual è il rispettivo contesto storico-politico delle varie Intifade (I, II e possibilmente III) ?
- 2) In che modo si è sviluppata o trasformata l'Intifada? Quali differenze hai riscontrato e quali potrebbero essere le cause dei cambiamenti?
- 3) Come mai sono stati proprio i campi profughi – in particolare quello di Jenin – ad essere denominati „il cuore del terrorismo“ palestinese?
- 4) Secondo te, quali potrebbero essere i fattori decisivi e motivazioni nell'organizzare/scegliere una resistenza armata o una resistenza nonviolenta?
- 5) Terroristi e/o combattenti per la libertà? Aprite una discussione facendo anche riferimento ad altri contesti storici (per esempio gli anni delle bombe in Alto Adige).
- 6) A secondo il diritto internazionale i cosiddetti "Movimenti di Liberazione Nazionale" detengono il diritto di realizzare il principio dell'autodeterminazione. Questa può realizzarsi con la creazione di uno proprio stato nel quale il popolo possa dare espressione alla propria cultura e ad una politica indipendente (visione esterna) o determinate garanzie da parte dello stato ufficiale che deve tutelare questo popolo (visione interna. Si possono considerare "Movimenti di Liberazione Na-zionale" i gruppi organizzati in lotta che in nome di un intero popolo combattono contro un'occupazione militare straniera, un regime razziale o uno stato coloniale. Questa lotta viene sancita dalla legge internazionale e i movimenti di liberazione dovrebbero godere dell'appoggio della comunità internazionale. La lotta palestinese contro l'occupazione israeliana può essere considerata un movimento di liberazione nazionale? A tuo parere, fino a che punto la legittima ricerca dell'attuazione del principio di autodeterminazione dei popoli è considerato tale e quando invece viene considerato "terrorismo"? Quali sono le problematiche inerenti a una definizione di "terrorismo"?
- 7) Suddividete la classe in gruppi di lavoro, ognuna cerca di trovare delle definizioni per "violenza". Discuteteli e, poi, confrontateli con le definizioni proposte da Johan Galtung (vedi pag. 28 del giornale) pag 28). Quale forme di violenza puoi identificare nel contesto di Tuvani? Vedi domanda nr.5 pag 4).
- 8) Qual è la differenza tra la pace positiva e la pace negativa? Come potremmo immaginare una pace positiva e come una pace negativa nei Territori Palestinesi Occupati?
- 9) Perché parliamo di nonviolenza e non di "non violenza"? Pensaci: quali sono gli esempi storici della resistenza nonviolenta e le tecniche di essa che hai conosciuto tramite il giornale OD? Che cosa ti ha colpito? (Vedi anche il gioco di ruolo a pag. 13).

Attività da svolgere

- 1) Dove si trovano attualmente i conflitti o guerre in corso? Come ne parlano e rappresentano i media?
- 2) Usate una lezione di storia/filosofia/diritto o sociologia per conoscere la base filosofica della „dottrina della guerra giusta“ e le teorie sociali e di conflitto legate a essa.
- 3) Quali sono stati i movimenti di resistenza contro il nazismo e il fascismo durante la II Guerra Mondiale? Quali forme di resistenza civile e armata esistevano? Come si è vissuto questo periodo storico in Alto Adige? Cerca di approfondire il contesto storico locale attraverso le diverse narrazioni storiche!
- 4) **“Parlare di nonviolenza vuol dire ripensare criticamente il rapporto con la gestione del potere, anche in un contesto democratico, poiché la democrazia è un percorso da difendere e costruire per mezzo della partecipazione e non solo da delegare con il voto.”** Elabori!
- 5) A che cosa vale la pena resistere oggi? Per che cosa ti vorresti impegnare?

Questione 4

Il cosiddetto “problema dei rifugiati”

Temi: *profughi palestinesi – 1948 – legge internazionale – asilo e migrazione come fenomeno globale*

Materie: *Storia – Diritto – Geografia – Letteratura Tedesco ed Italiano-Inglese*

Materiali

Giornale Tematico “Operation Daywork: Nonviolenza 2.0”

“I rifugiati palestinesi”

“Nablus” e “Jenin”

“Storia e processi di pace”

Materiali aggiuntivi

„Komak! Komak! Die Flucht eines Jungen aus Afghanistan“, Alidad Shiri - heute lebt er in Südtirol

„Via dalla pazza guerra! Un ragazzo in fuga dall’Afghanistan“, Alidad Shiri - oggi vive in Alto Adige

Online Role-playing : www.lastexitflucht.org

Spunti di riflessione e di discussione

- 1) Immaginati la situazione di un profugo del 1948/67: Devi lasciare la tua casa al più presto e puoi portarti dietro solo 3 cose. Discuti con il tuo partner il motivo della tua scelta e del significato delle tre cose.
- 2) Quale è stato il motivo per la quale i palestinesi hanno dovuto lasciare le loro case?
- 3) Dove vive la maggioranza dei profughi oggi?
- 4) Cos’è la Naqba e come chiamano gli israeliani questo evento? Discuti con il tuo partner delle due denominazioni e del loro effetto.
- 5) Che ruolo avevano i campi profughi nella guerra del Libano e nelle Intifade? Secondo te, perché ‘è stato così?
- 6) Cos’è la “legge del ritorno”? È la stessa sia per palestinesi che per gli israeliani? Chi ha steso questa legge e quali sono state le conseguenze di essa?
- 7) Che importanza ha il “problema dei profughi” nei negoziati di pace? In che cosa consiste il “problema dei profughi”?
- 8) Secondo te come si potrebbe risolvere il problema dei profughi? Quali difficoltà potrebbe comportare la tua proposta di soluzione?

Compiti da svolgere

- 6) Informati su Internet: Quali leggi oggi proteggono persone in fuga e cosa si intende per “rifugiato” e “profugo”. Per informazioni, consulta il sito di ACNUR (UNHCR: United Nations High Commissioner for Refugees – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) per le definizioni, e guardati le convenzioni di Ginevra per il fondamento giuridico. In quale contesto storico sono nati questi testi e che cosa è cambiato da allora ad oggi? Quali soluzioni offre L’UNHCR? Discuti in che modo rientrano o no in queste definizioni i cosiddetti “profughi economici” e le persone che fuggono da un conflitto ma rimangono all’interno del loro paese.
- 7) Prendi in mano una mappa geografica e guardati i rapporti annuali dell’UNHCR: Quanti profughi esistono al mondo, da dove vengono e dove vivono? Se confronti i loro paesi d’origine e i loro paesi d’accoglienza, cosa noti? Conosci la situazione di conflitto nei loro rispettivi paesi d’origine? Com’è la situazione dei profughi palestinesi in confronto agli altri rifugiati?
- 8) Il termine “asilo” è greco e significa rifugio: come si comporta l’Italia come paese d’accoglienza? Esistono rifugiati in Trentino - Alto Adige? Da dove vengono? Informati sulle associazioni che nella tua città accompagnano queste persone: forse ti potresti impegnare in una di queste!

Questione 5

Attivismo, arte e comunicazione

Temi: *attivismo attraverso l'arte – media – commercio equo – pace e giustizia sociale*

Materie: *Storia dell'arte – educazione artistica – musica – storia – media/comunicazione*

Materiali

Giornale Tematico “Operation Daywork: Nonviolenza 2.0”

“Il progetto nonviolenza 2.0”

“Nonviolenza”

“Conflitti: trasformati in modo creativo e nonviolento”

Domande e temi di discussione

- 1) Quale ruolo svolgono la comunicazione e i media in un conflitto? Che genere d'immagini viene generalmente usato?
- 2) Discutere: quale ruolo gioca l'arte come comunicazione? Secondo te, l'arte potrebbe essere una modalità di resistenza nonviolenta? Spiega la tua risposta! Per quanto riguarda il contesto palestinese, puoi anche esplorare i siti delle organizzazioni Human Supporters e Freedom Theater, che il team di OD ha potuto conoscere durante il suo viaggio. Inoltre, considera i lavori di artisti internazionali che hanno reso il “muro di sicurezza” anche un'opera di graffiti (libro „Against the Wall: The Art of Resistance in Palestine“). Quali sono limiti e possibilità di tale intervento?
- 3) La letteratura, l'arte figurativa, la musica, l'arte d'azione, i graffiti, il teatro, il fumetto... : é anche un arte socialmente impegnata? Cercate di conoscere tramite materie scolastiche i diversi lavori delle culture di protesta, di resistenza e dell' “arte della pace” che hanno accompagnato importanti momenti storici (il '68, la Guerra del Vietnam, la Guerra in Iraq ecc.). Che cosa sarebbe la Guernica (Picasso, 1937) del XXI secolo?

Compiti da svolgere

- 1) Da solo o in classe, seleziona le questioni della campagna di OD che sono le più significative per te. Pensaci, come potresti portare tale questione all'opinione pubblica? Ti piace disegnare, fotografare, filmare, fare musica o scrivere? Allora decidi cosa vorresti comunicare e a chi si rivolge il tuo messaggio. Puoi scrivere un testo, creare un manifesto, sviluppare una scena teatrale, scrivere una canzone, creare dei slogan, fare un graffiti, scrivere una lettera a un giornale, proporre un tema alla radio locale... ! Organizza una mostra delle opere nella tua scuola e mandaceli! Se vuoi, possiamo far conoscere i tuoi lavori nella campagna di sensibilizzazione e tramite il lavoro mediatico; oppure, possono essere esposte durante la festa in occasione dei cinque anni di Operation Daywork. Contattaci, per impegnarci insieme a far conoscere alla società civile e ai nostri coetanei il valore della nonviolenza e la situazione nei Territori Palestinesi Occupati. La libertà d'espressione e la creatività sono „armi nonviolente” da usare!

Per trovare ispirazione, guardati il sito di questo progetto studentesco „Why War?”.

www.whywar.at/ www.whywar.at/handeln

- 2) **Porta la tua opinione in giro! Il concorso fairTrend 2012 lo rende possibile!! Con lo slogan “giustizia sociale e pace si possono creare”** cerchiamo (insieme alle Botteghe del Mondo e la youngCaritas) idee per una borsa della spesa che sarà realizzata con materiali del commercio equo e che contemporaneamente esprime un messaggio di giustizia sociale, pace o nonviolenza. Se hai bisogno di altri input, guardati il giornale di OD per approfondire questi temi. Puoi creare uno slogan, un'immagine... quello che vuoi, e stamparlo/ricamarlo ecc. sulla tua borsa. Oppure, puoi anche scegliere di usare in modo efficace gli accessori della borsa, che poi verranno realizzati con legno d'ulivo proveniente da Betlemme! **Termine di scadenza: 27 aprile 2012.** Al vincitore o alla vincitrice spetta un viaggio in India per conoscere un produttore del commercio equo e solidale e, ovviamente, la produzione della borsa per il commercio equo. Info: **www.fairtrend.org!**

Questione 6

Conflitti: viverli e trasformarli in modo nonviolento

Tem: *Teoria del conflitto e studi di pace – coraggio civile – giochi di ruolo/teatro forum*

Materie: *sociologia/psicologia – storia/filosofia – educazione alla cittadinanza – letteratura/lingue – storia d’arte*

Materiali

1. Giornale Tematico “Operation Daywork: Perù 2010 – 2011”

“Nonviolenza (nel mondo, 2.0, in Italia)”

“Conflitti: trasformati in modo creativo e nonviolento”

Selezione del materiale didattico sulla situazione nei Territori Palestinesi Occupati

Spunti di riflessione e di discussione

- 1) Che cosa ti viene in mente quando senti la parola “conflitto”? Come vivi i conflitti nella tua vita quotidiana?
- 2) Il nostro modo di percepire e vivere un conflitto é anche legato a come immaginiamo il funzionamento della nostra società. Quale diverse modalità di interpretare “il conflitto” hai conosciuto? Approfondisci coll’aiuto die tuoi insegnanti. Su che tipo di livelli si puo dare un conflitto?
- 3) Come ti sembra l’idea che conflitti sociali sono qualcosa di positivo? Spiega la tua risposta!
- 4) Secondo te, cosa sono le condizioni nelle quali un conflitto può comportare uno sviluppo positivo?
- 5) Che tipo di conflitti ti sembra prevalere attualmente nella nostra società? Che tipo di conflitto ti coinvolge personalmente? Che cosa ti fa arrabbiare, come reagisci? Cerca di analizzare attraverso il modello del ice-berg un conflitto concreto che hai vissuto.
- 6) Quali conflitti a livello mondiale conosci?

Attività da svolgere:

1. Il gioco di ruolo: il nostro ruolo nella storia

Il gioco di ruolo é un metodo per creare uno spazio collettivo in cui sperimentare con le proprie (re)azioni. Attraverso il gioco di ruolo si può simulare la realtà, portando questioni politiche-sociali all’interno di uno spazio sicuro nel quale possono essere vissute personalmente e analizzate coscientemente. Così i partecipanti hanno la possibilità di fare un’esperienza personale con diverse questioni conflittuali, che, anche se in uno spazio fittizio, possono essere affrontate sperimentando diverse possibilità di azione. Oggetto del gioco di ruolo possono essere esperienze personali o altre situazioni storiche.

Proposta: Rosa Parks, USA, 1955

Nel giornale tematico vi abbiamo raccontato diversi esempi storici della lotta e resistenza nonviolenta. Potete prendere una scena concreta e approfondirla mediante il gioco di ruolo. Per esempio: il “rimanere seduta” di Rosa Parks nell’autobus, anche se è richiesta di cambiare posto.

Una descrizione dettagliata di questa situazione e ulteriori materiali

www.friedenspaedagogik.de/themen/zivilcourage/aktionen/der_busboykott_von_montgomery_1955

<http://www.friedenspaedagogik.de/themen/zivilcourage/>

<http://www.parteciparte.com/teatro-partecipativo>

2. Teatro Forum

Tutti conosciamo il teatro „classico“: c’è un palcoscenico, gli attori recitano e il pubblico sta seduto in platea. Esistono, però, anche diverse forme di teatro partecipativo, nel quale la frontiera tra “attore” e “pubblico” scompare. Importanti personaggi nello sviluppo del teatro partecipativo sono stati Bertold Brecht con i suoi “Lehrstücke” e Augusto Boal attraverso il “teatro dell’oppresso”. Entrambi hanno acquisito importanza nell’educazione alla pace, affrontando i temi del conflitto e della violenza. Nel lavoro su conflitti, il teatro permette di smuovere sentimenti ed emozioni nascosti, rende visibile il

azione. “L’impossibile” diventa possibile grazie alla creatività dei partecipanti e uno spazio di sicurezza e di gioco; nuove modalità di azione possono essere sperimentati e poi, eventualmente, attualizzati anche nella “vita normale”.

Il „teatro dell’oppresso”

Negli anni ‘60 Augusto Boal inizia il suo lavoro sperimentale con il teatro in Brasile. 1971 viene arrestato dalla dittatura militare brasiliana, viene torturato e poi espulso dal paese. Dopo il suo ritorno dall’esilio in Europa, fonda nel 1980 il “**Teatro dell’Oppresso**”. Si basa in due concetti fondamentali: Lo spettatore deve trasformarsi da oggetto passivo in agente dell’azione. Il teatro non deve solo occuparsi del passato, ma ugualmente con il presente e con il futuro e le sue possibilità. Il **teatro-forum** è una delle modalità del Teatro dell’Oppresso. Riprende situazioni di discriminazione ed esperienze di violenza e lo “mette in scena” per cercare attraverso il gruppo possibilità dell’agire altre: alternative di liberazione. Si leva la frontiera tra spettatore e attore, poiché gli spettatori possono intervenire nella scena. Punto di partenza per la storia messa in scena, sono le esperienze quotidiane. Pongono in rilievo il proprio campo d’azione, il nostro agire, così come le alternative comportamentali.

www.peacexchange.eu/materialien
(tema conflitto; tema teatro)

Proposta 1: Simulazione di un Checkpoint

Fase 1: All’inizio il gruppo può essere suddiviso in gruppi, in base a una caratteristica qualsiasi e arbitraria. Gruppo A riceve il compito di separare la classe a metà e di far passare solamente gruppo B dall’altra parte. Il Gruppo B e C fanno solamente, che devono attraversare la classe. Come si sono sentiti i partecipanti in questo esercizio? In un secondo giro si possono anche invertire i ruoli.

Fase 2: Contesto: Attraverso il giornale di OD il gruppo si informa cosa sono i Checkpoint nei territori palestinesi occupati e quale persona generalmente ne sono coinvolti (vedi esempio sotto). Dopodiché si formano piccoli gruppi di lavoro (Gr1): ogni gruppetto approfondisce un “personaggio”: qual è la posizione di questa persona, come si comporta e perché? Cosa potrebbero essere diversità interne a questa tipologia di persona? In seguito i gruppi si mischiano e si formano nuovamente piccoli gruppi di lavoro (Gr2): ogni gruppetto ha tra i partecipanti i rappresentanti di tutti i personaggi. A questo punto ogni gruppo elabora una piccola scena che gira intorno ad un Checkpoint. La scena può essere realizzata in forma di scrittura o come piccolo sketch teatrale. Dopo la presentazione di tutte le scene si discutono in classe le diverse situazioni.

Fase 3: Inseguito, può essere scelta una scena in particolare che mette in evidenza il potenziale di conflitto o violenza. Possiamo approfondirla attraverso la modalità del teatro forum. Si potrebbe procedere così (www.peacexchange.eu):

- Una scena viene selezionata e messa in scena dagli partecipanti.
- La scena viene realizzata una seconda volta, però ora può essere modificata dagli spettatori.
- Ogni spettatrice può dire “stop”: la scena si ferma e la spettatrice può intervenire e finire la scena. In generale, si cerca di mettersi nella posizione dell’oppresso e di chi subisce un’ingiustizia o aggressione.
- Si ripete la scena con la „nuova” fine e come prima possono intervenire gli altri partecipanti.
- A questo modo si possono sperimentare diverse soluzioni, per capire insieme cos’è possibile e cosa funziona.
- Le diverse soluzioni vengono discusse e si guarda in quanto siano fattibili nella realtà.

Il ruolo della moderatrice: coordina la scena e la scelta del tema, presenta le regole di conduzione e coordina il cambio tra attori/spettatori. È responsabile di cogliere gli interventi di “stop” da parte del pubblico e funge da moderatore nella discussione ed evacuazione finale.

Esempio: i personaggi coinvolti

Soldato 1: Suo fratello è morto durante il servizio militare e da allora i suoi genitori fanno parte dell’associazione „Parent Circle”. A casa sua e con i suoi coetanei ha discusso tanto sull’obiezione di coscienza degli shimitism perché quest’anno lui ha fatto la maturità ed ‘è stato chiamato per 3 anni al servizio militare obbligatorio. Ha deciso di fare il servizio perché crede che sia un contributo importante alla società. Ora, che deve servire proprio nei territori palestinesi occupati, lo vive con sentimenti ambigui.



Soldatessa 2: Svolge il servizio militare obbligatorio da un anno e mezzo. A parte le ore fastidiose sotto il sole al checkpoint, il servizio e stare con i suoi coetanei le piace. Il lavoro nei territori per lei è molto importante: svolge un ruolo centrale nella difesa della propria patria e nella protezione contro il terrorismo.

Ragazza di Susya: oggi è la prima volta che dal suo paesino vicino Hebron viaggia a Ramallah per iscriversi all'università. Come donna non può viaggiare sola e è accompagnata da suo padre. Ogni volta che deve passare un Checkpoint si arrabbia. È arrabbiata perché per i checkpoint e per i permessi non può andare a visitare il mare, distante solo 1 ora e mezza; è arrabbiata perché non può andare a Gerusalemme, per pregare nella moschea Al-Aqsa.

Padre: Accompagna la figlia a Ramallah. Pensa come è cresciuta la sua bambina. Col volto triste pensa che gli anni sono passati e devono tuttora subire con pazienza arbitrarietà di checkpoint volatili e fissi dispersi per l'interna Cisgiordania. Come potrà dare una vita migliore ai suoi figli, senza possibilità di muoversi e con poche opportunità di lavoro? Dovrebbe forse fare come altri uomini, andare a lavorare negli insediamenti israeliani, o andare a lavorare senza permesso in Israele, per guadagnare un po' di più? Ma no, lui vuole rimanere qui e vivere il giorno quando la sua terra e il popolo saranno liberi.

Colona israeliana: Spera di passare il checkpoint velocemente perché ha un appuntamento importante a Tel Aviv, al mare, e non vuole arrivare in ritardo. Per fortuna ci sono le strade di alta velocità, ci mette poco tempo per arrivare. Vicino, passa la strada per i palestinesi, controllata dai soldati. Alcune persone vengono fermati. Prova una sensazione di paura a vederli... è una sensazione recente, che prima di venire qui ad abitare in un paesino israeliano non conosceva. Ma vivere qui è più economico che vicino a Tel Aviv o Gerusalemme. I soldati la salutano e passa per arrivare in fretta a Tel Aviv.

(Un simile progetto di studenti e testi elaborati dai giovani si possono trovare sul sito www.whywar.org)

Proposta 2: (De)escalation di violenza e il coraggio civile

Tante volte il forum teatro parte da esperienze vicine ai partecipanti e affronta realtà di violenza alle quali tutti noi potremmo assistere o esserne direttamente coinvolti. Attraverso il teatro possiamo sperimentare altri comportamenti da attuare in situazioni di conflitto, pericolo o violenza e capire le nostre paure e limiti/capacità di azione. Si tratta di saper riconoscere una situazione conflittuale e le diverse fasi di escalation, di capire e giudicare le proprie capacità d'intervento e di attuare.

Fase 1: Il gruppo potrebbe fare un brainstorming: cos'è un comportamento violento e che tipo di situazioni conosciamo? P. e.: due ragazzi che davanti alla discoteca iniziano a picchiarsi, un gruppetto che da fastidio a un'immigrante, una donna che viene aggredita nell'autobus ecc.

Fase 2: Viene scelta una scena e si procede attraverso la modalità del teatro partecipativo descritto sopra (proposta 1). Ora possiamo anche pensare di coinvolgere "passanti" e non solo di sostituire la persona aggredita.

Fase 3: la riflessione finale con tutti i partecipanti!

10 consigli di cosa fare quando si viene aggredito:

- prepararsi mentalmente a situazioni che potrebbero accadere;
- restare calmo;
- non farsi paralizzare, ma attua secondo le tue possibilità: già piccole modifiche (che non ti mettono in pericolo possono diminuire la tensione);
- non entrare nel ruolo di vittima, sii sicuro;
- mantenere il contatto d'occhi coll'aggressore;
- parlare e ascoltare;
- non minacciare l'altro;
- se sei vittima o se sei spettatore, chiedere aiuto ad altri;
- fare qualcosa di inaspettato, con la creatività spiazzi tutti;
- evitare contatto fisico, potrebbe alzare il livello di violenza;
- un comportamento attivo e nonviolento si può imparare!

<http://www.friedenspaedagoik.de/service/neuere/publikationen/mit/beschreibung/zivilcourage/le/nen/analysen/modelle/arbeitshilfen/im/pdf/format>

Per approfondire a scuola il tema del coraggio civile e della violenza, consigliamo i laboratori didattici dell'iniziativa „Conflict-Boutique”, www.blufink.com.

Film

“Tomorrow’s Land. How we decided to tear down the invisible wall”

Di Andrea Paco Mariani Nicola Zambelli – SMK Videofactory, 2011; Durata 78 minuti.

Lingue originali: italiano, inglese, arabo, ebraico.

Sottotitoli: tedesco, italiano, inglese, francese, spagnolo. - **Operation Daywork consiglia la visione!**

Ameer ha solo 12 anni, ma è già un adulto. Ogni pomeriggio, dopo la scuola, porta al pascolo il gregge di pecore della propria famiglia. Ameer ha un sogno, tramandato di generazione in generazione: vedere la propria terra e il proprio popolo liberati dalle ingiustizie dell’occupazione militare israeliana. Tutto questo non è un film. Questa è la realtà quotidiana di Ameer. Benvenuti ad At-Tuwani, un piccolo villaggio palestinese minacciato di evacuazione e costantemente attaccato dai coloni israeliani del vicino insediamento di Ma’on. Da dieci anni, un Comitato di Resistenza Popolare difende il villaggio, attraverso una complessa strategia nonviolenta e l’aiuto di attivisti israeliani e internazionali: un esperimento che può indicare la strada verso un nuovo futuro per la Palestina. Il documentario raccoglie le storie degli abitanti di At-Tuwani, e ha visto la luce grazie a una campagna di autofinanziamento che ha coinvolto diverse realtà associative tra Brescia e Bologna.

Il film può essere preso in prestito gratuitamente da OD.

Contatto: Monika Weissensteiner, monika.w@operationdaywork.org – 331-911-0393.

This is my land... Hebron, di Giulia Amati e Stephen Natanson, 2010; durata 72 minuti, lingua inglese o italiano

Ad Hebron il conflitto ha preso la forma di una guerra tra vicini di casa dove l’obiettivo è conquistare ogni giorno un metro in più di città, tenere il nemico sotto controllo o semplicemente resistere. Sputi, calci, aggressioni, insulti fanno parte della vita quotidiana. Le donne, i bambini e l’esercito partecipano a questa guerra tra vicini. Questo documentario include interviste con attivisti, con gli abitanti palestinesi della città e con gli ebrei/israeliani della colonia. Include materiale di documentazione audiovisivo di diverse associazioni per i diritti umani locali.

Private, di Saverio Costanzo, 2004; lingua: italiano

Parliamo di occupazione militare, ma cosa significa? “Private” si basa su una storia vera e narra la convivenza forzata tra militari israeliani e una famiglia palestinese. Il film racconta non il lato pubblico, politico della vicenda, ma, il versante quotidiano privato, intimo. Protagonista della storia è la famiglia Bakri, la cui casa si trova a metà strada tra gli insediamenti israeliani e un villaggio arabo. Mohammad, il padre, è preside di una scuola secondaria. Dopo uno scontro a fuoco, l’esercito israeliano occupa, per ragioni di sicurezza, il secondo piano dell’abitazione e chiede alla famiglia di lasciare la casa. Mohammad si rifiuta, non vuole andar via, la casa è il confine della sua dignità, perderla significa consegnare per sempre sé e la sua famiglia all’odio per gli israeliani. Ha così inizio una convivenza forzata e difficile tra la famiglia e l’esercito. Anche questo, un esempio della resistenza quotidiana palestinese.

Piombo Fuso (Cast Lead), di Stefano Savona, 2009; durata: 82 Minuti; lingua: italiano

Da Gaza non si esce, a Gaza non si entra. È il 6 Gennaio 2009, l’undicesimo giorno dell’attacco israeliano contro la Striscia di Gaza. Mentre al di là dal muro invalicabile che separa Gaza dal resto del mondo continuano i bombardamenti aerei e s’intensifica l’invasione di terra, nessun testimone è ancora riuscito a penetrare nella Striscia, a forzare il blocco assoluto imposto dalle truppe d’occupazione alla stampa internazionale. Questo documentario è la testimonianza di un giornalista che “è riuscita ad entrare a Gaza: è il semplice racconto per immagini della vita quotidiana a Gaza durante gli ultimi drammatici giorni dell’Operazione “Piombo Fuso”.

Alles für meinen Vater, Dror Zahavi, 2009; Sprache: deutsch (OEW Filmfestival 2011)

*Um die Ehre seines Vaters wiederherzustellen, der wegen Kollaboration mit den Israelis geächtet wird, will Tarek, ein junger Palästinenser, im Auftrag einer Terrorgruppe ein Selbstmordattentat auf dem belebten Carmel-Markt in Tel Aviv begehen. Doch der Anschlag scheitert, da er den Sprengstoffgürtel wegen eines defekten Schalters nicht zünden kann. Tarek beschließt, bei einem israelischen Elektrohändler einen neuen Schalter zu besorgen, der jedoch wegen des bevorstehenden Sabbats erst am Sonntagmorgen geliefert werden kann. In diesen zwei Tagen lernt er Menschen kennen, die ihn verändern. Ein weiterer Film zu diesem Thema, diesmal von einem palästinensischen Regisseur: **Paradise Now** von Hany Abu-Assad.*

Film: Biblioteca delle Culture del Mondo, Via Marconi 5, Bolzano; Bilblioteca OEW, Bressanone.

Letteratura e siti internet per l'approfondimento

IL PROGETTO DO 2012, IL CONTESTO LOCALE E SVILUPPI STORICI

Informazioni su Tuwani: <http://tuwaniresiste.operazionecolomba.it>

<http://salvagente.acmos.net>, www.operazionecolomba.com, www.gewaltfreiheit.org,

Online-Zeitungen: www.haaretz.com/ (giornale israeliano, inglese); www.maannews.net/eng/ (giornale palestinese, inglese), <http://nena-news.globalist.it/> (Near-East-Nes-Agency, italiano).

„Tecnologie della liberazione e cambio sociale?“: www.witness.org/cameras-everywhere/report-2011;
<http://liberationtechnology.stanford.edu>

PRIME: Peace Research Institute in the Middle East: <http://vispo.com/PRIME/>

Download “*Learning the others historical narrative*” 1 e 2 in inglese dal sito di PRIME Homepage. LA versione italiana “La storia dell’altro”, 1, può essere preso in prestito da OD. Altri materiali si trovano sul sito della fondazione Alexander Langer di Bolzano.

IJHR: Institute for Historical Justice and Reconciliation: un testo sulla valenza storico-religiosa di diversi luoghi in Terra

Santa: www.historyandreconciliation.org/publications/includes/sacred_sites-english.pdf

Brave New Alps, Decode Jerusalem – an alternative travel guide: www.decodejerusalem.net (ital., eng.),

Elizabeth Matthews, “*The Israel-Palestine Conflict – parallel discourses*”, Routledge, 2011.

Ilan Pappé, “*History of Modern Palestine: One Land, Two Peoples*”, Cambridge University Press, 2003,

“*Storia della Palestina moderna. Una terra, due popoli*”, Torino, Einaudi, 2005.

Jeff Halper, “*Obstacles to Peace: A Re-Framing of the Palestinian-Israeli Conflict*”, ICAHD, 2005; trad. Italiana “Ostacoli alla Pace”, una città.

B’tselem, *Terra Rubata, la politica israeliana di insediamento in Cisgiordania*,

www.operazionecolomba.it/terrarubata/

ONU: <http://unispal.un.org/unispal.nsf/udc.htm>

ONU, Ufficio di coordinamento delle questioni umanitari nei Territori Palestinesi Occupati: www.ochaopt.org

Diverse associazioni in Israele nei territori palestinesi occupati:

Israeli Committee Against House Demolitions: www.icahd.org, Human Supporters www.humansupporters.org,

Freedom Theater: www.thefreedomtheatre.org, Rabbis for Human Rights: <http://rhr.org.il/eng/>, Breaking the

Silence: www.breakingthesilence.org.il/, Alternative Information Centre: www.alternativenews.org/english/,

Taayush: www.taayush.org, B’tselem: www.btselem.org, Sheministim: www.whywerefuse.org.

Fumetti: Joe Sacco, “*Footnotes in Gaza*” e “*Palestine*”, tradotto in tante lingue.

Film: vedi pag. 13.

IL “PROBLEMA DEI PROFUGHI PALESTINESI”

Risoluzione ONU 194; Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, 1948 ; Convenzione di Ginevra 1951 e 1967;

principio di non-refoulement, 1966; A livello regionale: 1969, Convenzione dell’Unione Africana; 1984-85:

Dichiarazione di Cartagena (America Latina); CEAS: 2005-2015 sistema di asilo comune per UE.

Link: www.unhcr.org; www.unwra.org.

(NON)VIOLENZA, RESISTENZA, TERRORISMO (DI STATO)

M. Kaufman-Lacusta, “*Refusing to be Enemies: Palestinian and Israeli Nonviolent Resistance to the Israeli Occupation*”, 2010.

Noam Chomsky, *Perilous Power – The Middle East and US Foreign Policy, dialogues on Terror, Democracy, War and Justice*, 2007.

Talal Asad, *On Suicide Bombing*, Columbia University Press, 2007.

Hans Karl Peterlini, *Südtiroler Bombenjahre*, Raetia, 2005.

Arbeitsgemeinschaft Kriegsursachenforschung (AKUF), www.sozialwiss.uni-hamburg.de/publish/lpw/Akuf/index.htm

Gene Sharp, *Albert Einstein Institute*,: www.einstein.org

Johan Galtung, “Violence, Peace, and Peace Research”, *Journal of Peace Research*, Vol. 6, No. 3 (1969), pp. 167–191.

Johan Galtung, “Cultural Violence,” *Journal of Peace Research*, Vol. 27, No. 3 (Aug., 1990), pp. 291-305.

William Parry, “*Against the Wall: The Art of Resistance in Palestine*”, 2011.

Le monde diplomatique, “*Capire le Primavera Arabe*”, www.ilmanifesto.it, 2011.

Film (pag. 13). Inoltre, l’ufficio di media audio-visuale a Bolzano dà in prestito diversi film documentari sul tema della libertà/lotte di liberazione.

(TRASFORMAZIONE DEI) CONFLITTI E DIRITTI UMANI

Bildungsmaterialien zu Gewalt, Konflikt, Zivilcourage. (De)Eskalation von Gewalt, Konflikttransformation (in tedesco):

[http://friedenspaedagogik.de/themen \(consigliabile!\)](http://friedenspaedagogik.de/themen (consigliabile!)); www.peacexchange.eu/dasProjekt/material.html (per le scuole);

www.whywar.at; www.transcend.org (Galtung);

Diritti umani: Nazione Unite, ufficio per i diritti umani: www.ohchr.org/;

Quadro legale: www.ohchr.org/english/law/;

Organizzazioni: www.hrw.org; www.amnesty.it; <http://serenoregis.org>